

## **Nota sulle prime inchieste nel Senato del Regno**

**(1863-1875)**

Nei primi anni dopo l'Unità d'Italia la facoltà di istituire commissioni d'inchiesta, anche congiuntamente con la Camera dei Deputati e il Governo, divenne argomento di discussione nell'Aula del Senato del Regno, come evidenziato da recenti esempi storiografici<sup>1</sup>. Un episodio significativo fu il dibattito sulle ripercussioni di una vicenda di cronaca<sup>2</sup>. Il Senato del Regno, in quell'occasione, considerò l'istituzione di una commissione, come proposto in Aula il 24 marzo 1863 dal senatore Ottavio Thaon di Revel<sup>3</sup>:

«Io quindi non ammetto che possa esservi segreto per il Senato in una cosa che lo interessa così direttamente, e questo segreto non sia pel signor Ministro della giustizia, né per i suoi copisti, né per coloro che avranno a prender cognizione di questo affare. Bensì io credo che sia il caso che una Commissione nominata dal Senato sia delegata a ricevere dal Ministro comunicazione di tutti i particolari di questo spiacevolissimo affare: onde, se non altro, il Senato commetta a membri scelti nel suo seno l'apprezzazione del fatto sin che un segreto debba ancora serbarsi su questo avvenimento, ma non rimanere intanto nell'aspettativa, che non si sa quando cesserà, di conoscere il fondo di questa questione»<sup>4</sup>.

Alla commissione era affidato il compito di svolgere le indagini e raccogliere le informazioni utili a chiarire la questione, come suggeriva Di Revel:

«Quindi propongo che sia nominata una Commissione scelta negli uffizi, la quale sia incaricata di ricevere dal signor Ministro comunicazione di tutti i documenti che le saranno necessari, di chiedere quelli che mancassero, ed avuti questi, far poi relazione al Senato perché esso giudichi se i suoi diritti, le sue prerogative siano stati violati»<sup>5</sup>.

Il senatore Vigliani<sup>6</sup>, condividendo la posizione del Governo<sup>7</sup>, proponeva di rinviare la nomina della commissione:

«A me pare adunque, non ostante le osservazioni in contrario dell'onorevole Senatore Di Revel, che sia più conveniente l'attendere che queste maggiori informazioni ci vengano comunicate dal Ministro della Giustizia, e dopo di ciò si potrà avvisare a quello

---

<sup>1</sup> Si veda ad esempio R. Ferrari Zumbini, G. Stolfi, L. Carnimeo, *Il Senato segreto*, Biblioteca Giornale Costituzionale, eum, 2021.

<sup>2</sup> Sulla vicenda, il grave ferimento di tredici persone a Palermo nella notte tra il 1° e il 2 ottobre 1862, si veda L. Sciascia, *I pugnalatori*, Torino, Einaudi, 1976. Corrispondenza sparsa è conservata in ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Segreteria (di seguito ASSR, SR, US), Incarti, 1863.

<sup>3</sup> Per un profilo del senatore Ottavio Thaon di Revel si veda la [scheda biografica](#) nel repertorio "I Senatori del Regno d'Italia", pubblicato sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito "Senatori d'Italia").

<sup>4</sup> Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 1848-1943, 24 marzo 1863, p. 2561 (di seguito AP Senato, *Discussioni*, cit.).

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Per un profilo del senatore Paolo Onorato Vigliani si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>7</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 24 marzo 1863, p. 2563.

che occorra di fare, lo che vorrebbe che si facesse immediatamente il signor conte Di Revel»<sup>8</sup>.

L'ordine del giorno proposto dal senatore Di Revel fu, dopo discussione, approvato:

«Il Senato invita il Ministro della Giustizia a comunicare ad una Commissione da nominarsi dal Senato negli uffizii tutte le relazioni, e carte che siano necessarie per prendere esatta cognizione del fatto [...] e manda quindi alla Commissione di farne oggetto di relazione al Senato»<sup>9</sup>.

I cinque Uffici del Senato, riuniti separatamente il 25 marzo, elessero come componenti della commissione Paolo Onorato Vigliani (primo ufficio), Alberto Ricci (secondo ufficio)<sup>10</sup>, De Foresta<sup>11</sup> (terzo ufficio), Ottavio Thaon Di Revel (quarto ufficio) e Giuseppe Vacca<sup>12</sup> (quinto ufficio)<sup>13</sup>. Il 27 marzo fu dato annuncio in Aula delle nomine<sup>14</sup>. Alcuni mesi dopo, nella tornata del 18 maggio, dovendo la commissione riferire al Senato, l'Assemblea deliberò di proseguire il dibattito in seduta segreta, votando un ordine del giorno proposto dal senatore Cadorna<sup>15</sup> e motivato dal senatore Alfieri<sup>16</sup>, di cui si riporta la parte conclusiva:

«Considerando come dalla discussione fatta nel suo seno chiaramente apparisca la necessità di più decisive informazioni [...]; Prima di risolvere le questioni di massima nella stessa discussione sollevate; Delibera di occuparsene ulteriormente in seduta segreta»<sup>17</sup>.

Il presidente del Senato Sclopis di Salerano<sup>18</sup> intervenne con alcune considerazioni giuridiche:

«l'ordine del giorno proposto [...] dovrebbe essere a mio credere, qualificato di *risoluzione*, perché veramente è una risoluzione positiva che prende il Senato, usando dal novero di quegli atti deliberativi che ordinariamente vengono sotto il nome di ordini del giorno; per conseguenza, ripeto, io lo qualificherò col nome di *risoluzione*, di cui darò lettura, non essendo più il caso di vedere se siano le due proposte appoggiate, perché esse furono accettate dalla Commissione e dal Ministero»<sup>19</sup>.

Nel comitato segreto del 26 maggio 1863, su proposta del senatore Cadorna appoggiata da Alfieri, il Senato rinviò ogni decisione sulla questione pregiudiziale se il Senato dovesse riunirsi come corpo

---

<sup>8</sup> Ivi, p. 2562.

<sup>9</sup> Ivi, p. 2563.

<sup>10</sup> Per un profilo del senatore Alberto Ricci si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d’Italia”.

<sup>11</sup> Per un profilo del senatore Giovanni De Foresta si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d’Italia”.

<sup>12</sup> Per un profilo del senatore Giuseppe Vacca si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d’Italia”. Il fondo personale di Giuseppe Vacca, corredato dalle immagini dei documenti digitalizzati, è consultabile online sul sito [Patrimonio dell’Archivio storico](#), di seguito “Patrimonio”, cit.

<sup>13</sup> ASSR, SR, Commissioni per i disegni di legge (di seguito Cdl), Uffici, Processi verbali degli Uffici 1-5, 1860-1863. Per le funzioni e la composizione degli Uffici, si veda *Guida all’Archivio storico del Senato*, Senato della Repubblica Archivio storico, Soveria Mannelli, Rubbettino, stampa 2003, Prima parte, pp. 97-99, <https://www.senato.it/3067>.

<sup>14</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 27 marzo 1863, p. 2568.

<sup>15</sup> Per un profilo del senatore Carlo Cadorna si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d’Italia”.

<sup>16</sup> Per un profilo del senatore Cesare Alfieri di Sostegno si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d’Italia”.

<sup>17</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 18 maggio 1863, p. 2787.

<sup>18</sup> Per un profilo del senatore Federigo Sclopis di Salerano si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d’Italia”.

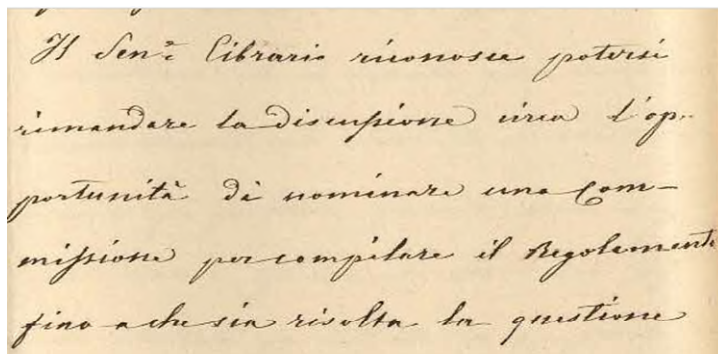
<sup>19</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 18 maggio 1863, p. 2788.

giudiziario o corpo politico per deliberare sul caso in esame<sup>20</sup>. Il 2 giugno<sup>21</sup> il senatore Cibrario<sup>22</sup> pose la questione se predisporre un regolamento generale per l'eventuale esercizio di attribuzioni giudiziarie da parte del Senato.



Luigi Giovanni Antonio Cibrario

ASSR, SR, US, Atti relativi alla nomina dei senatori, Ritratti e fotografie di senatori e Deputati



Processo verbale del Comitato segreto 2 giugno 1863

ASSR, SR, Assemblea, CS, PV

Nel Comitato segreto del 10 giugno 1863, tra i numerosi ordini del giorno presentati<sup>23</sup>, fu approvato l'ordine del giorno presentato e modificato dal senatore Ceppi<sup>24</sup>: poiché il Senato aveva preso atto dalle carte presentate dal ministero, si deliberava «non essere il caso di verun provvedimento nella sfera della sua giurisdizione»<sup>25</sup>.

Nello stesso anno presso la Camera dei Deputati era stata istituita la Commissione unica sul brigantaggio, le cui carte, riguardanti il periodo compreso tra il gennaio 1862 e il luglio 1863, sono

<sup>20</sup> ASSR, SR, Assemblea, Assemblea in comitato segreto (di seguito CS), Processi verbali delle sedute segrete (di seguito PV), 26 maggio 1863. I processi verbali del Comitato segreto citati sono consultabili sul sito "Patrimonio", cit. <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/archivi-del-senato-del-regno/assemblea/struttura>

<sup>21</sup> ASSR, SR, Assemblea, CS, PV, cit., 2 giugno 1863.

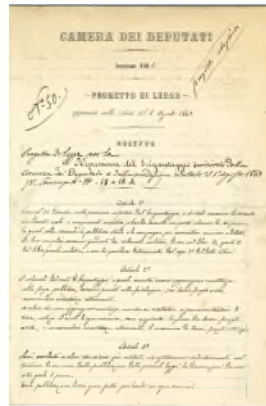
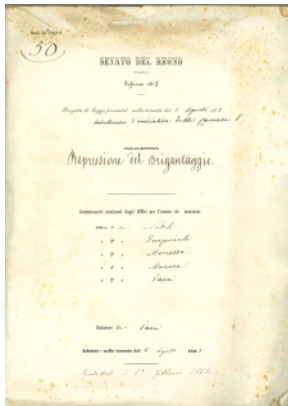
<sup>22</sup> Per un profilo del senatore Luigi Giovanni Antonio Cibrario si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>23</sup> Erano stati presentati diversi ordini del giorno (odg) di non far luogo a deliberazioni da parte del Senato il 2 giugno 1863 dai senatori Vigliani e De Foresta, il 2 e il 6 giugno dai senatori Siotto Pintor e Cadorna, il 10 giugno dai senatori Gallotti e Pallavicino Mossi,

<sup>24</sup> Per un profilo del senatore Lorenzo Ceppi si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>25</sup> ASSR, SR, Assemblea, CS, PV, cit., 6 giugno 1863.

tuttora conservate<sup>26</sup>. Ai lavori della commissione d'inchiesta seguì la presentazione di un disegno di legge<sup>27</sup> che, approvato, divenne la “legge sul brigantaggio” o “legge Pica”<sup>28</sup>.



Ddl “Repressione del brigantaggio” (S. n. 50) con progetto approvato alla Camera dei Deputati, 1° agosto 1863

ASSR, SR, Cdl, Ddl, Leg. 8<sup>a</sup>, Sessione 2

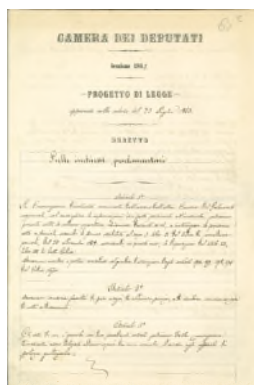
Nel 1864 si tentò di stabilire norme comuni alle inchieste parlamentari sia al Senato sia alla Camera dei Deputati<sup>29</sup>. Il disegno di legge proposto prevedeva che le commissioni parlamentari d'inchiesta potessero chiamare e interrogare le persone atte a fornire informazioni ed essere investite dei poteri concessi al giudice d'istruzione secondo il codice penale (art.1). Era riconosciuta anche la «facoltà di fare accessi, di ordinare perizie, e di chiedere comunicazione di atti e documenti» (art. 2), che potevano anche essere delegati ad uno o più membri, o ad ufficiali di polizia giudiziaria (art. 3).

<sup>26</sup> ACD, Archivio della Camera regia, Commissioni parlamentari d'inchiesta, Commissione d'inchiesta sul brigantaggio 29 novembre 1862 - 3 luglio 1863. <https://archivio.camera.it/inventari/struttura/commissione-d-inchiesta-sul-brigantaggio-1862-novembre-29-1863-luglio-23> .

<sup>27</sup> Il disegno di legge (di seguito ddl) sulla “Repressione del brigantaggio” fu presentato dal deputato Massari alla Camera dei Deputati il 1° giugno 1863, relatore Conforti, discusso il 31 luglio e il 1° agosto 1863 e approvato (C. n. 58). Il deputato Pica, da cui il ddl prende il nome, presentò un controprogetto che si ammise nella seduta del 1° agosto. Trasmesso al Senato il 3 agosto 1863, relatore Giuseppe Vacca, fu discusso e approvato il 6 agosto 1863 (S. n. 50). Il fascicolo del ddl discusso in Senato è conservato in ASSR, SR, Cdl, Ddl, Leg. 8<sup>a</sup>, sessione 2, ddl n. 50. Per una introduzione al fondo in cui è conservato il ddl e quelli successivamente citati si veda il sito Patrimonio dell'Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito “Patrimonio”), [Fondo Commissioni disegni di legge](#).

<sup>28</sup> La legge 15 agosto 1863, n. 1409, fu pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 198 del 21 agosto 1863 [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1863-08-21&atto.codiceRedazionale=063U1409](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1863-08-21&atto.codiceRedazionale=063U1409) . Si segnala che i testi originali delle leggi citate sono conservate nella documentazione conservata presso l'Archivio centrale dello Stato, *Raccolta delle leggi e dei decreti*, le cui immagini sono Consultabili sul sito “Patrimonio”, cit., nella sezione Fondi federati, Archivio centrale dello Stato. <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/archivio-centrale-dello-stato/raccolta-ufficiale-leggi-e-decreti> . Tra i numerosi studi sulla legge Pica si veda anche A. Accetturo, M. Bugamelli and A. Lamorgese, *Law enforcement and political participation: Italy, 1861-65*, N. 1124, luglio 2017, in Banca d'Italia. Eurosystema [https://www.bancaditalia.it/en\\_tema\\_1124](https://www.bancaditalia.it/en_tema_1124) .

<sup>29</sup> Il ddl “Disposizioni sulle inchieste parlamentari”, presentato dal ministro di Grazia e giustizia Pisanelli alla Camera dei deputati il 10 giugno 1863, relatore Giorgini, fu discusso il 22 e 23 luglio 1863 (C n. 62). Al Senato il ddl fu presentato il 28 luglio 1863 (S n. 49), relazione Ceppi, la discussione si tenne dal 7 al 9 giugno 1864, ma rimase sospesa. Il fascicolo del ddl Senato è conservato in ASSR, SR, Cdl, Ddl, Leg. 8<sup>a</sup>, sessione 2, ddl n. 49.



Ddl “Sulle inchieste parlamentari” (S n. 49) con il progetto approvato alla Camera dei Deputati il 23 luglio 1863,

ASSR, SR, Cdl, Ddl, Leg. 8<sup>a</sup>, Sessione 2

La citazione dei testimoni sarebbe avvenuta tramite gli uscieri dei tribunali ordinari (art. 4). Il Tribunale circondariale del luogo in cui la Commissione aveva mandato era competente per le indennità dovute ai testimoni e periti, che sarebbero state liquidate dal presidente (art. 5). Le offese contro i membri della Commissione, «la falsa testimonianza e perizia, la reticenza e renitenza a deporre, la subornazione ed istigazione alla falsa testimonianza o perizia» potevano essere punite anche con la reclusione e il carcere (art. 6) da parte della Corte d'appello (art. 7). Se la Commissione d'inchiesta riguardava elezioni parlamentari, l'istruttoria giudiziaria sarebbe rimasta sospesa finché la Camera non avesse deliberato in proposito (art. 8). L'art. 9 prevedeva infine l'estensione alle province toscane degli articoli del Codice penale e di procedura penale richiamati nel progetto di legge. Il Senato non approvò il disegno di legge per le ragioni addotte dal senatore Vacca nel suo intervento del 9 giugno 1864:

«E qui l'opposizione dell'Ufficio Centrale per l'adozione del progetto medesimo, se non m'inganno era quella che accettando una legge d'inchiesta in termini così lati, si potesse per avventura andar incontro al pericolo di uno sconfinamento dei poteri»<sup>30</sup>.

Nel 1868 alcune norme sulle commissioni d'inchiesta furono introdotte nel Regolamento della Camera dei Deputati<sup>31</sup>.

La prima commissione parlamentare bicamerale, composta anche da personalità nominate dal Governo<sup>32</sup>, riguardava un'inchiesta sulle condizioni socio-economiche della Sicilia e sull'andamento dei servizi pubblici nell'isola. La proposta ebbe origine nell'ambito della discussione sul disegno di legge “Applicazione di provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza” (C n. 24) nei territori siciliani. Dopo un lungo dibattito, dal 3 al 16 giugno 1875<sup>33</sup>, la Camera dei Deputati votò l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal deputato Puccioni<sup>34</sup>, su tutte le proposte sospensive e di reiezione del disegno di legge sui poteri straordinari al Governo, facendo sì che la Camera passasse

<sup>30</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 9 giugno 1864, p. 1536.

<sup>31</sup> Vedi scheda introduttiva sul sito dell'Archivio storico della Camera dei deputati

[https://archivio.camera.it/documenti/search/result.html?query=inchieste+1868&archiveName\\_string=](https://archivio.camera.it/documenti/search/result.html?query=inchieste+1868&archiveName_string=)

<sup>32</sup> Legge 3 luglio 1875, n. 2579, pubblicata sulla “Gazzetta Ufficiale” n. 157, 8 luglio 1875 [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1875-07-08&atto.codiceRedazionale=075U2579](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1875-07-08&atto.codiceRedazionale=075U2579).

<sup>33</sup> Il ddl “Provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza” era stato presentato dal ministro dell'Interno Cantelli e dal ministro di Grazia e giustizia Vigliani alla Camera dei deputati il 5 dicembre 1874, relatore Depretis.

<sup>34</sup> Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 1848-1943, 15 giugno 1875, p. 4327 (d'ora in poi AP Camera, *Discussioni*, cit.): «Presidente. [...] Dunque l'ordine del giorno puro e semplice stato proposto dall'onorevole Puccioni ha la precedenza, e la Camera deve ritenere che se sarà per essere approvato, si passerà alla discussione dell'articolo, senza pregiudicare la questione dell'inchiesta». Per un profilo di Piero Puccioni si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d'Italia”.

alla discussione e all'approvazione di un articolo di legge sostitutivo<sup>35</sup> proposto dal deputato Pisanelli<sup>36</sup>, come attestato anche dalle parole del presidente della Camera dei Deputati Biancheri<sup>37</sup>:

«L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza. La Camera avendo ieri approvato l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte di reiezione della legge, si passa ora alla discussione dell'articolo unico. Rammenta la Camera che il Ministero ha dichiarato di accettare l'articolo unico presentato dall'onorevole Pisanelli. Leggo quest'articolo unico di legge»<sup>38</sup>.

Alla Camera dei Deputati la commissione per l'esame del progetto citato aveva introdotto nuovi articoli, non previsti nel testo originario del Governo, sull'istituzione di una commissione d'inchiesta nei territori siciliani. La proposta della maggioranza della commissione per il disegno di legge, che la Camera stessa nominasse la commissione d'inchiesta, fu ritirata. Il Governo accettò l'inchiesta nella forma suggerita dalla minoranza della commissione, che proponeva di votare un disegno di legge per l'istituzione della stessa<sup>39</sup>. Il disegno di legge sull'inchiesta in Sicilia fu discusso e votato nella seconda tornata del 16 giugno 1875<sup>40</sup>.

---

<sup>35</sup> Ivi, p. 4320. Dopo l'approvazione il ddl sui "Poteri straordinari" fu presentato al Senato il 18 giugno 1875, relatore Borsani, discusso il 28 e il 29 giugno 1875 (S n. 84). Divenne legge 3 luglio 1875, n. 2580 [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1875-07-08&atto.codiceRedazionale=075U2580&isAnonimo=false&tipoSerie=serie\\_generale&tipoVigenza=originario&normativi=true&currentPage=1](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1875-07-08&atto.codiceRedazionale=075U2580&isAnonimo=false&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario&normativi=true&currentPage=1).

Il fascicolo del disegno di legge discusso al Senato è conservato in ASSR, SR, Cdl, Ddl, Leg. 12<sup>a</sup>, sessione 1, ddl n. 84.

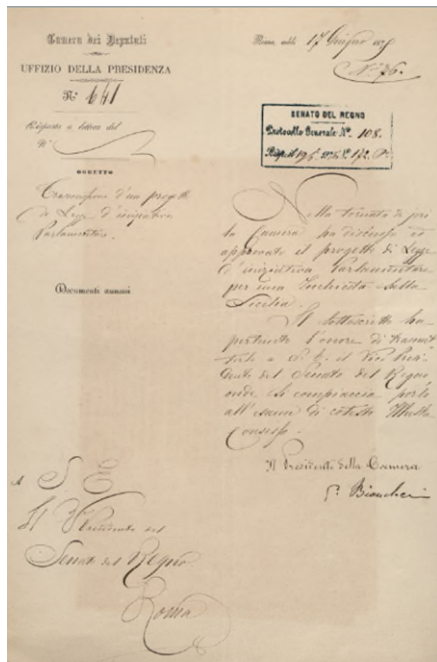
<sup>36</sup> Per l'attività parlamentare alla Camera dei deputati di Giuseppe Pisanelli si veda il sito Portale storico della Camera dei Deputati <https://storia.camera.it/deputato/giuseppe-pisanelli-18121229#nav>.

<sup>37</sup> Per un profilo di Giuseppe Biancheri si veda C. Pinzani, *Biancheri, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 1968, vol. 10.

<sup>38</sup> AP Camera, *Discussioni*, cit., 16 giugno 1875, seconda tornata, p. 4360.

<sup>39</sup> AP Camera, *Discussioni*, cit., 16 giugno 1875, seconda tornata, pp. 4386-4387.

<sup>40</sup> Il ddl "Inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia e sull'andamento dei pubblici servizi" fu discusso e approvato il 16 giugno 1875 (C. n. 24 - A), relatore Castagnola. Presentato al Senato il 18 giugno 1875, relatore Borsani, fu discusso il 27 e 29 giugno 1875, (S n. 76). Il fascicolo del ddl è conservato in ASSR, SR, Cdl, Ddl, Leg. 12<sup>a</sup>, sessione 1, ddl n. 76.



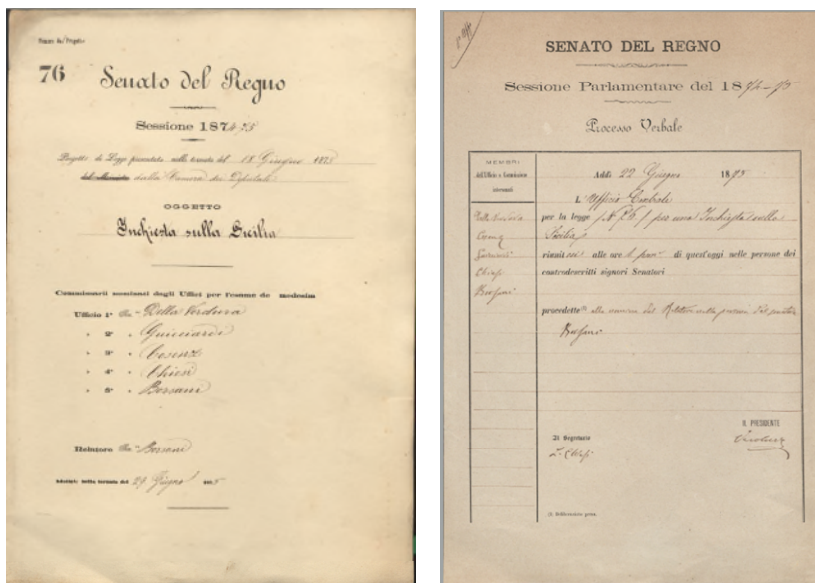
Lettera di Giuseppe Biancheri di trasmissione al Senato del ddl "Inchiesta sulla Sicilia" (S n. 76), 17 giugno 1875

ASSR, SR, Cdl, Ddl, Leg. 12<sup>a</sup>, Sessione 1

La nuova giunta aveva il compito di svolgere ricerche e raccogliere documentazione «sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia e sull'andamento dei pubblici servizi» (art. 1). I componenti sarebbero stati tre deputati, tre senatori e tre rappresentanti del Governo nominati con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri (art. 2). Il presidente doveva essere eletto dalla Giunta fra i propri componenti (art. 2). L'art. 3 prevedeva inoltre l'applicazione del Codice penale coloro che fossero chiamati a testimoniare. In caso di falsa testimonianza, una diminuzione della pena sarebbe stata applicata ai testimoni che avessero ritrattato o dichiarato il vero alla Giunta, prima dell'istituzione di un procedimento penale. Il termine per la conclusione dei lavori e la consegna della relazione con i documenti era stabilito ad un anno (art. 4). L'art. 5 prevedeva infine uno stanziamento di L. 100.000 per provvedere all'inchiesta nel bilancio del 1875<sup>41</sup>.

<sup>41</sup> Ivi, p. 4387.

Il disegno di legge sull'inchiesta fu discusso al Senato tra il 27 e il 29 giugno 1875 contestualmente a quello che attribuiva al Governo "Poteri straordinari per la pubblica sicurezza".



"Inchiesta sulla Sicilia" (S n. 76) con il Processo verbale dell'Ufficio centrale del Senato, 22 giugno 1875

ASSR, SR, Cdl, Ddl, Leg. 12<sup>a</sup>, Sessione 1

Il 27 giugno 1875 il senatore Cannizzaro<sup>42</sup> tracciò brevemente la genesi dei due disegni di legge, strettamente connessi tra di loro<sup>43</sup> e ricordò che il Ministero, nell'indirizzo di apertura della sessione pronunciato dalla Corona, aveva richiamato

«l'attenzione della nazione sul bisogno di provvedere allo stato di pubblica sicurezza in alcune province dove questa era gravemente turbata, e nessuno dubitò certamente che queste province fossero per la maggior parte siciliane; nessuno ha interesse di negarlo e di nascondere che lo stato della sicurezza pubblica nella Sicilia reclamava tutta la sollecitudine del Governo e forse anche del potere legislativo»<sup>44</sup>.

Cannizzaro si dichiarò favorevole al disegno di legge, in quanto la Giunta d'inchiesta avrebbe individuato le cause e le soluzioni per risolvere i problemi della sicurezza pubblica nell'isola.<sup>45</sup> Secondo Cannizzaro erano infatti necessari ampi studi conoscitivi, poiché nella documentazione inviata al Governo, i funzionari presenti nell'isola avevano mostrato divergenze di opinioni sull'estensione dei rimedi che l'esecutivo avrebbe dovuto applicare. La mancanza di dati statistici complessivi sarebbe stata colmata dai lavori e dalle ricerche della Giunta d'inchiesta<sup>46</sup>:

«Da un lato, alcuni funzionari dell'amministrazione pubblica in Sicilia affermavano che non erano ancora stati adoperati tutti i mezzi che sono nelle attribuzioni del potere esecutivo, e che adoperando tutti questi mezzi si sarebbe ristabilita la sicurezza pubblica,

<sup>42</sup> Per un profilo del senatore Stanislao Cannizzaro si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>43</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 27 giugno 1875, p. 2194.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 27 giugno 1875, p. 2195.

<sup>46</sup> *Ivi*, p. 2196. «Ripigliando ora il filo del mio discorso, i documenti presentati dal Ministro dell'Interno al Parlamento, che erano tutto ciò che il Ministero poteva presentare in appoggio al suo disegno di legge, non riescono ad illuminare la Commissione della Camera dei Deputati, a cui ne fu affidato l'esame. Dalla insufficienza dei dati e delle informazioni offerte dal Ministero nacque dunque spontanea da tutti i lati l'idea di una inchiesta».



senza bisogno di leggi eccezionali; altri funzionari affermavano il contrario, cioè il bisogno di leggi eccezionali per ottenere il pieno effetto desiderato; altri infine erano incerti: tutti però erano d'accordo sui buoni risultati, sul miglioramento che si potrebbe ottenere da un più largo, coordinato ed energico uso delle attribuzioni del potere esecutivo»<sup>47</sup>.

La questione della sicurezza pubblica, evidenziava Cannizzaro, doveva essere esaminata nella sua attinenza con lo stato della viabilità, dei pubblici servizi, con le condizioni economiche e sociali e la struttura delle proprietà agricole<sup>48</sup>. Le relazioni commerciali con i Paesi europei e il progresso delle industrie e dei commerci<sup>49</sup> scongiuravano inoltre di applicare misure improvvisate nei territori di recente unificati. Cannizzaro sottolineava quindi l'utilità del nuovo strumento dell'inchiesta bicamerale da parte del Parlamento:

«Invece noi mostreremo di voler provvedere con la ponderazione conveniente all'importanza e alla gravità del male, votando la più solenne inchiesta che sia mai stata fatta; un'inchiesta nella quale prendono parte i due rami del Parlamento e il potere esecutivo»<sup>50</sup>.

Il senatore Sineo<sup>51</sup> sollevò invece questioni di carattere costituzionale e procedurale sul fatto che la nuova Commissione parlamentare comprendeva senatori, deputati e membri del Governo, mentre in precedenza le commissioni d'inchiesta erano state espressione di un solo potere dello Stato:

«un caso affatto nuovo; ed un Governo costituzionale non deve essere troppo proclive ad adottare le novità, di cui non si conoscono bene tutte le conseguenze [...] Ciascun potere che ordina l'inchiesta, ne determina poi le conseguenze. Ma quando avrete fatta un'inchiesta coi tre poteri riuniti, chi decreterà l'uso che dovrà farsene?»<sup>52</sup>.

Sineo temeva soprattutto sovrapposizioni nelle funzioni<sup>53</sup> e richiamava la necessità di comunicare al Parlamento risultati di inchieste precedenti non ancora rese pubbliche, come era avvenuto nel 1867<sup>54</sup>. Dopo che il Governo dichiarò di accettare la Commissione d'inchiesta, il dibattito si chiuse con l'intervento del relatore Borsani<sup>55</sup>. Rispondendo alle obiezioni di Sineo, Borsani sottolineò il fatto che l'inchiesta del 1867 era circoscritta rispetto all'area di indagine prevista dal nuovo disegno di legge di cui difese la necessità e gli aspetti innovativi:

«Se quest'inchiesta è istituita allo scopo d'illuminare i due rami del Parlamento ed il Governo, io trovo giusto e conveniente che i due rami del Parlamento ed il Governo vi

---

<sup>47</sup> Ivi, p. 2195.

<sup>48</sup> Ivi, p. 2197.

<sup>49</sup> Ivi, pp. 2197-2198.

<sup>50</sup> Ivi, p. 2198.

<sup>51</sup> Per un profilo del senatore Riccardo Sineo si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>52</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 27 giugno 1875, p. 2204.

<sup>53</sup> Ivi, p. 2205. «Ciascuna Camera opera da sé, non ammette a discutere alcuno che non ne faccia parte, eccettuati i Ministri e i Commissari Regi; ma questi non possono dar il voto nel ramo del Parlamento in cui sono estranei. E come volete che in una Commissione parlamentare ci siano dei membri che non appartengono a nessuno dei due rami del Parlamento e che debbano avere il voto eguale a quello dei membri del Parlamento?».

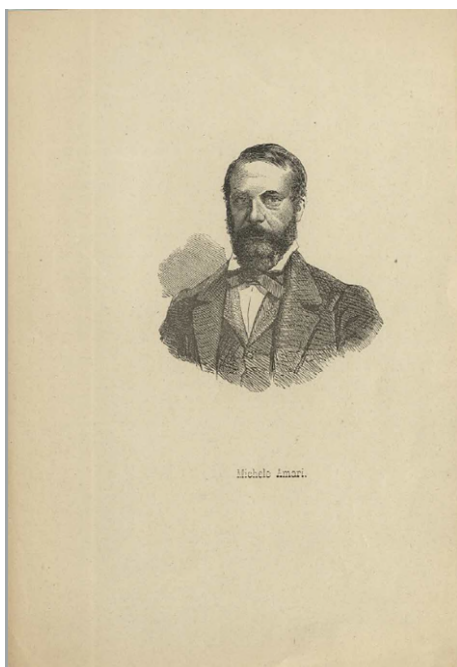
<sup>54</sup> Le carte della Commissione d'inchiesta sono conservate presso l'Archivio storico della Camera dei deputati. Si veda ACD, Archivio della Camera regia, Commissioni parlamentari d'inchiesta, Commissione d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo. Si veda <https://archivio.camera.it/inventari/struttura/commissione-d-inchiesta-sulle-condizioni-morali-ed-economiche-della-provincia-palermo-1867-gennaio-31-1867-luglio-02>.

<sup>55</sup> Per un profilo del senatore Giuseppe Borsani si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

sieno egualmente rappresentati. Né quindi metto dubbio che la forma della Commissione, se pure è nuova, sia non di meno ineccepibile»<sup>56</sup>.

Nella discussione sul disegno di legge relativo ai “Provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza” il 28 giugno 1875 lo storico Michele Amari<sup>57</sup> svolse alcune considerazioni in accordo con Cannizzaro:

«Ieri noi abbiamo votata un’inchiesta [...] Ieri, o Signori, ve li ha accennati l’onorevole Cannizzaro: e dalla benignità colla quale lo ascoltavate anche voi, signori Ministri, mi sono persuaso con piacere, che, come vi diceva al principio delle mie parole, si è cominciato a vedere un altro orizzonte oltre a quello che era presentato in tutto quel complesso di documenti e di relazioni che accompagnavano il disegno di legge [...] Io veramente non vedo ragione che ci sconsigli dall’aspettare per la votazione della presente legge gli effetti dell’inchiesta»<sup>58</sup>.



Michele Amari

ASSR, SR, US, Atti relativi alla nomina dei senatori, Ritratti e fotografie di senatori e Deputati

Nella tornata del 29 giugno 1875 il disegno di legge sull’inchiesta fu approvato con 79 voti favorevoli e 15 contrari su un numero di 94 votanti<sup>59</sup>.

Nell’Archivio storico del Senato è conservata, per i mesi di luglio e agosto 1875, una scarsa corrispondenza che testimonia la fase iniziale di composizione della Giunta, scambiate tra il Senato, la Camera dei Deputati e il ministero dell’Interno<sup>60</sup>. Nelle adunanze del 26 giugno e del 12 luglio<sup>61</sup> il Consiglio di Presidenza del Senato aveva rispettivamente designato ed eletto come componenti i

<sup>56</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 27 giugno 1875, p. 2207.

<sup>57</sup> Per un profilo del senatore Michele Amari si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori del Regno d’Italia”.

<sup>58</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 28 giugno 1875, pp. 2224-2225.

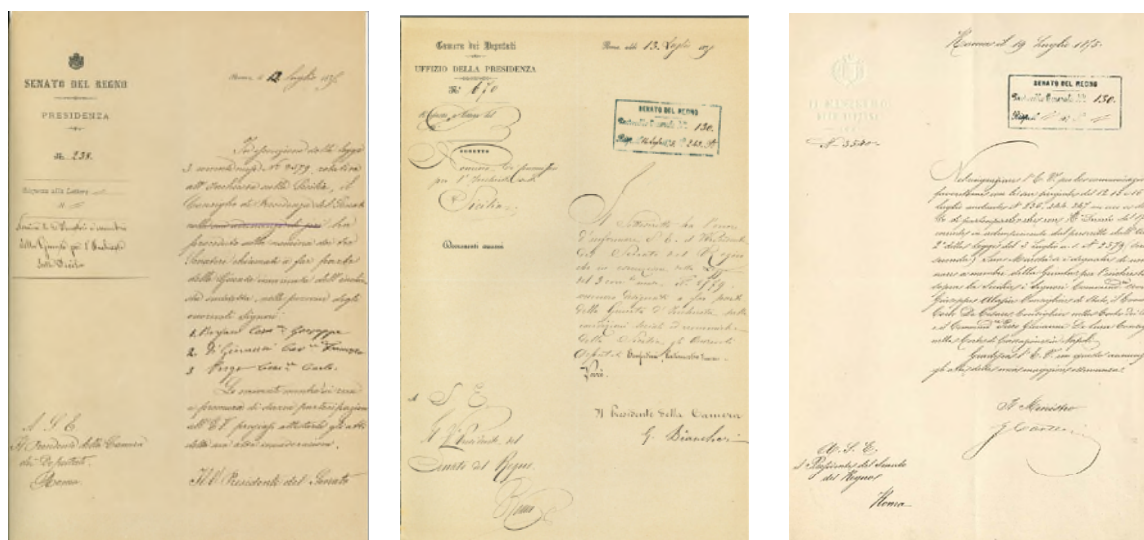
<sup>59</sup> AP Senato, *Discussioni*, cit., 29 giugno 1875, p. 2301.

<sup>60</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. “Giunta d’inchiesta per la Sicilia”.

<sup>61</sup> ASSR, SR, Presidenza, Consiglio di Presidenza (di seguito CP), Processi verbali (PV), 26 giugno e 12 luglio 1875. I processi verbali del Consiglio di Presidenza citati di seguito sono consultabili sul sito “Patrimonio”, cit. <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/archivi-del-senato-del-regno/presidenza/struttura>.

senatori Giuseppe Borsani, Francesco Di Giovanni<sup>62</sup>, Carlo Verga<sup>63</sup>. Per la Camera<sup>64</sup> erano stati designati Romualdo Bonfadini<sup>65</sup>, Francesco Paternostro<sup>66</sup>, Giovanni Battista Francesco Varè<sup>67</sup>. Il 19 luglio il ministro dell'Interno Cantelli<sup>68</sup> comunicò alla Presidenza del Senato del Regno che

«Sua Maestà si è degnata di nominare a membri della Giunta per l'Inchiesta sopra la Sicilia i signori Commend[ato]re Avv[oca]to Giuseppe Alasia<sup>69</sup> Consigliere di Stato, il Comm[endato]re Carlo De Cesare<sup>70</sup>, Consigliere nella Corte dei Conti e il Commend[ato]re Pirro Giovanni De Luca<sup>71</sup> Consigl[iere] nella Corte di Cassazione in Napoli»<sup>72</sup>.



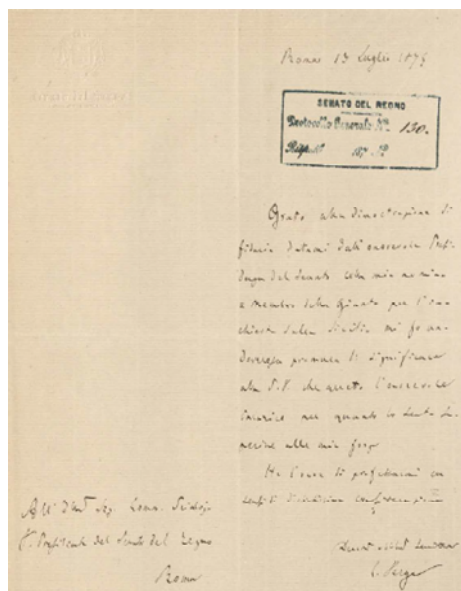
Lettere di comunicazione sulla nomina dei membri della Giunta scambiate tra il Senato del Regno, la Camera dei Deputati e il Ministero dell'Interno, Roma, 12 - 19 luglio 1875

ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia"

<sup>62</sup> Per un profilo del senatore Francesco Di Giovanni si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".  
<sup>63</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Minuta di lettera della Presidenza del Senato al presidente della Camera dei deputati Giuseppe Biancheri, Roma, 12 luglio 1875. Per un profilo del senatore Carlo Verga si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".  
<sup>64</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Lettera del presidente della Camera dei deputati Giuseppe Biancheri alla Presidenza del Senato, Roma, 12 luglio 1875.  
<sup>65</sup> Per un profilo del senatore Romualdo Bonfadini si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".  
<sup>66</sup> Per un profilo del senatore Francesco Paternostro si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".  
<sup>67</sup> Per un profilo del deputato Varè Giovanni Battista Francesco si veda la biografia di Cristina Ivaldi, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2020, volume 98, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-vare\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-vare_%28Dizionario-Biografico%29/)  
<sup>68</sup> Per un profilo del senatore Girolamo Cantelli si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".  
<sup>69</sup> Per un profilo di Giuseppe Alasia si veda L. Montevecchi, *Alasia, Giuseppe*, in G. Melis (a cura di), *Il Consiglio di Stato nella storia d'Italia: le biografie dei magistrati: 1861-1948*, Milano, Giuffrè, 2006, tomo 1, pp. 317-321.  
<sup>70</sup> Per un profilo del senatore Carlo De Cesare si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".  
<sup>71</sup> Per una breve commemorazione di Giovanni Pirro De Luca si veda *Discorso letto nell'Assemblea generale della Corte di Cassazione dall'avvocato generale commendator Francesco La Francesca*, Napoli, Tipografia Gazzetta Dritto e Giurisprudenza, 1894, p. 4. [https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/Napoli\\_1894\\_La\\_Francesca\\_Nazionale\\_NA.pdf](https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/Napoli_1894_La_Francesca_Nazionale_NA.pdf)  
<sup>72</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Lettera del ministro dell'Interno Girolamo Cantelli alla Presidenza del Senato, Roma, 19 luglio 1875.

Il senatore Carlo Verga confermò l'accettazione della nomina con lettera del 13 luglio 1875:

«Grato alla dimostrazione di fiducia datami dall'onorevole Presidente del Senato colla mia nomina a membro della Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia mi fo una doverosa premura di significare alla S[ignoria] V[ostra] che accetto l'onorevole incarico per quanto lo senta superiore alle mie forze. Ho l'onore di professarmi con sensi di distintissima considerazione»<sup>73</sup>.



Lettera di Carlo Verga alla Presidenza del Senato del Regno, Firenze, 13 luglio 1875

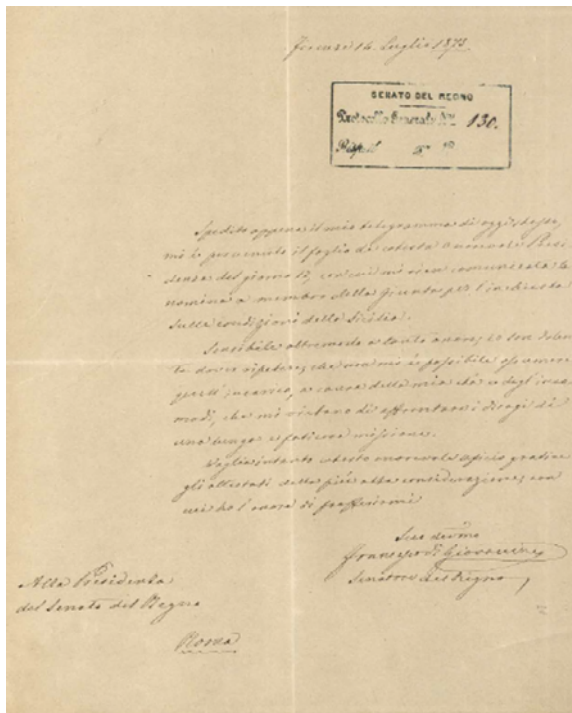
ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia"

Il completamento della commissione non fu immediato. Fu infatti necessaria la sostituzione di alcuni componenti che rinunciarono alla nomina, come nel caso del senatore Francesco Di Giovanni che il 14 luglio 1875 comunicò al Senato la propria impossibilità a partecipare ai lavori per motivi personali e legati all'età:

«Spedito appena il mio telegramma di oggi stesso, mi è pervenuto il foglio di cotesta Onorevole Presidenza del giorno 12, con cui mi viene comunicata la nomina a membro della Giunta per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia. Sensibile oltremodo a tanto onore, io son dolente dover ripetere, che non mi è possibile assumere quell'incarico, a causa della mia età e degl'incomodi, che mi vietano di affrontare i disagi in una lunga e faticosa missione. Voglia intanto cotesto onorevole ufficio gradire gli attestati della più alta considerazione, con cui ho l'onore di profferirmi. Suo dev[otissimo] Francesco Di Giovanni Senatore del Regno»<sup>74</sup>.

<sup>73</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc: "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Lettera di Carlo Verga alla Presidenza del Senato del Regno, Firenze, 13 luglio 1875.

<sup>74</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Lettera di Francesco Di Giovanni alla Presidenza del Senato del Regno, Firenze, 14 luglio 1875.



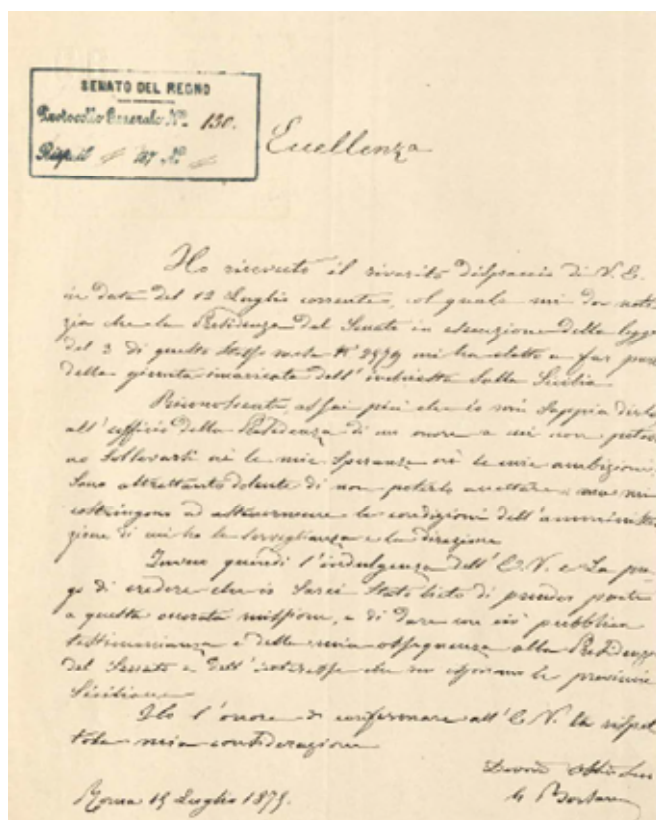
Lettera di Francesco Di Giovanni alla Presidenza del Senato del Regno, Firenze, 14 luglio 1875

ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc: "Giunta d'inchiesta per la Sicilia"

Il senatore Borsani, avvocato generale militare presso il Tribunale di guerra e marina, era invece preoccupato per una questione di incompatibilità con la carica ricoperta:

«Eccellenza Ho ricevuto il riverito dispaccio di V[ostra] E[ccellenza] in data del 12 Luglio corrente, col quale mi dà notizia che la Presidenza del Senato in esecuzione della legge del 3 di questo mese N[umero] 2579 mi ha eletto a far parte della giunta incaricata dell'inchiesta sulla Sicilia. Riconosciuta assai più che io mi sappia dirlo, all'Ufficio della Presidenza di un onore a cui non potevano sollevarsi né le mie speranze né le mie ambizioni. Sono altrettanto dolente di non poterlo accettare: ma mi costringono ad astenermene le condizioni dell'amministrazione di cui ho la sorveglianza e la direzione. Invoco quindi l'indulgenza dell'E[ccellenza] V[ostra] e La prego di credere che io sarei stato lieto di prender parte a questa onorata missione, e di dare con ciò pubblica testimonianza e della mia ossequenza alla Presidenza del Senato e dell'interesse che mi ispirano le provincie Siciliane. Ho l'onore di confermare all'E[ccellenza] V[ostra] la rispettosa mia considerazione»<sup>75</sup>.

<sup>75</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc: "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Lettera di Giuseppe Borsani alla Presidenza del Senato, Roma, 15 luglio 1875.



Lettera di Giuseppe Borsani alla Presidenza del Senato, Roma, 15 luglio 1875

ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia"

Il vicepresidente Antonio Scialoja (1817-1877)<sup>76</sup> si adoperò per procedere alle sostituzioni e nella seduta del 5 agosto 1875 Scialoja informò il Consiglio di Presidenza del suo operato:

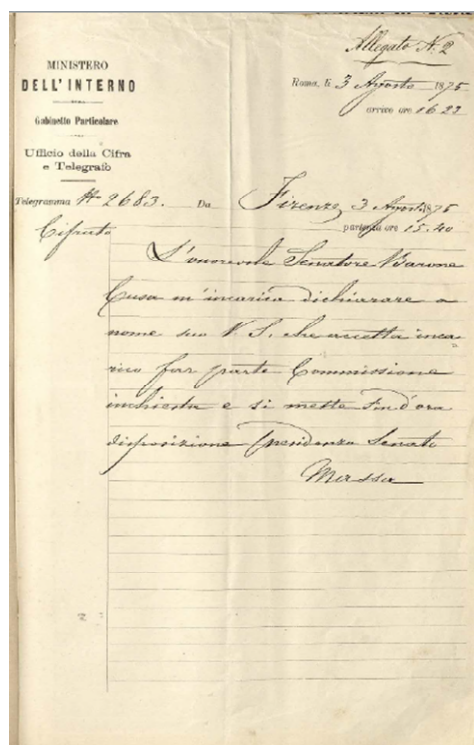
«tornarono vani gli uffizi da lui tentati col Senatore prof[essore] Cannizzaro per indurlo ad accettare la nomina a membro della Commissione d'inchiesta per la Sicilia, incompatibile, come egli disse, coi gravi doveri della direzione della scuola a lui affidata; e che essendo fallito questo tentativo, si rivolse alla Prefettura di Firenze, dove il Barone Cusa ha la sua residenza, perché volesse a nome della Presidenza del Senato offrire al medesimo l'onorevole incarico di far parte della detta Commissione»<sup>77</sup>.

<sup>76</sup> Per un profilo del senatore Antonio Scialoja si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>77</sup> ASSR, SR, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, 5 agosto 1875. Il processo verbale è consultabile sul sito "Patrimonio dell'Archivio storico del Senato della Repubblica" [Processo verbale del Consiglio di Presidenza 5 agosto 1875](#).

L'accettazione della nomina da parte del senatore Cusa<sup>78</sup> era stata comunicata tramite telegramma inviato dal ministero dell'Interno:

«l'onorevole Senatore Barone Cusa m'incarica dichiarare a nome suo V[ostre] S[ignoria] che accetta incarico far parte Commissione inchiesta e si mette fin d'ora disposizione Presidenza Senato»<sup>79</sup>.



Telegramma del ministero dell'Interno al Senato sulla nomina del senatore Niccolò Cusa, 3 agosto 1875

ASSR, SR, Presidenza, CP, PV, 5 agosto 1875, Allegato n. 2

La questione di compatibilità sollevata da Giuseppe Borsani fu anch'essa risolta grazie alle intese tra il Senato del Regno e il ministero dell'Interno, di cui il presidente Scialoja informò il Consiglio di Presidenza nella stessa seduta del 5 agosto

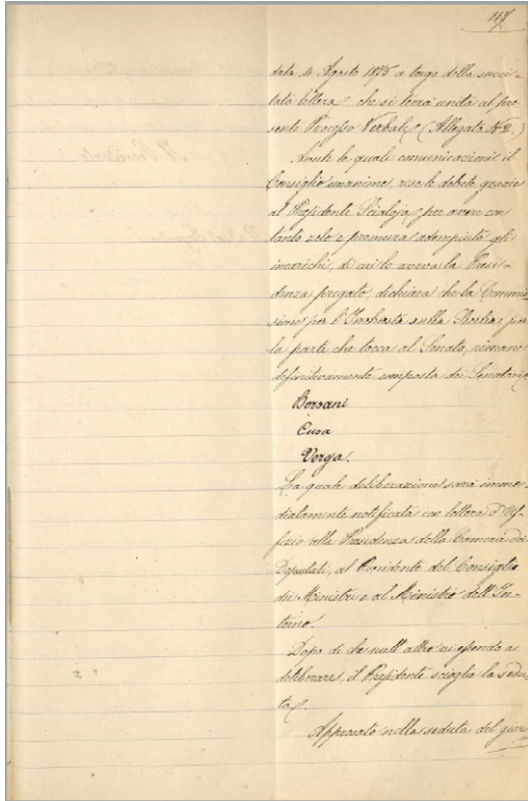
«dando contezza al Consiglio e degli Uffici da lui fatti al Ministero dell'Interno, perché fosse tolto l'ostacolo che il Senatore Borsani frapponeva all'accettazione dell'offerta di incarico di far parte della detta Commissione d'inchiesta e della lettera da lui scritta allo stesso Senatore Borsani, dopo gli accordi presi col detto Ministero dell'Interno; e finalmente della risposta di adesione del medesimo Senatore Borsani scritta colla data 4 Agosto 1875 a tergo della succitata lettera, che si terrà unita al presente Processo verbale»<sup>80</sup>.

<sup>78</sup> Per un profilo del senatore Niccolò Cusa si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>79</sup> ASSR, SR, Presidenza, CP, PV, 5 agosto 1875, cit., Telegramma del ministero dell'Interno al Senato sulla nomina del senatore Niccolò Cusa, 3 agosto 1875, Allegato n. 2.

<sup>80</sup> ASSR, SR, Presidenza, CP, PV, 5 agosto 1875, cit..

Dopo gli elogi del Consiglio di Presidenza «per avere con tanto zelo e premura adempiuto gli incarichi»<sup>81</sup>, il vicepresidente Scialoja dichiarò che la Commissione d'inchiesta risultava composta in via definitiva dai senatori sopracitati Borsani, Cusa e Verga e che sarebbero seguite le comunicazioni alla Presidenza della Camera, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'Interno.



Processo verbale del Consiglio di Presidenza, 5 agosto 1875

ASSR, SR, Presidenza, CP, PV



Antonio Scialoja

ASSR, SR, US, Atti relativi alla nomina dei senatori, Ritratti e fotografie di senatori e Deputati

Nella corrispondenza successiva al 3 agosto sulle surrogazioni<sup>82</sup> sono conservate le lettere del ministro dell'Interno Cantelli<sup>83</sup>, che ringraziava per la partecipazione delle nomine, e la risposta del presidente del Consiglio Minghetti che in modo analogo scriveva<sup>84</sup>

« Mi pregio di segnare ricevimento della partecipazione datami col suo foglio 4 corr[en]te n[umero] 257 della nomina fatta da codesta On[orevolissi]ma Presidenza dei

<sup>81</sup> *Ibidem*.

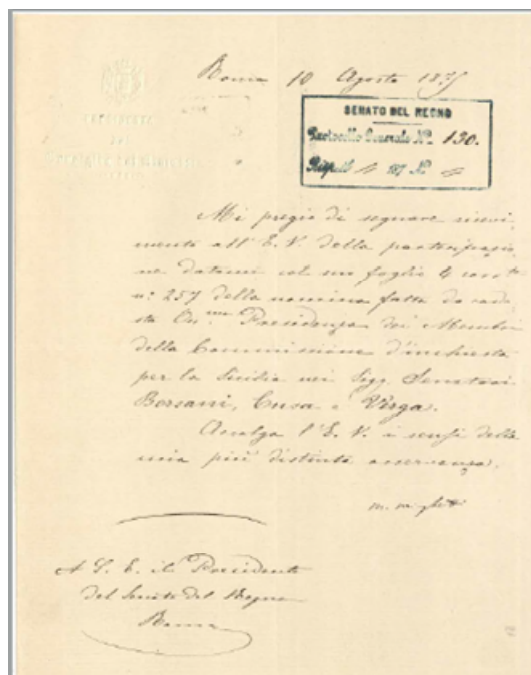
<sup>82</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Minute di lettere della Presidenza del Senato al presidente del Consiglio Marco Minghetti, 3 agosto 1875, al presidente della Camera dei deputati Giuseppe Biancheri, Roma, 3 agosto 1875, al ministero dell'Interno, 4 agosto 1875.

<sup>83</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Lettera di Girolamo Cantelli al Senato, 5 agosto, 1875. Girolamo Cantelli il 5 agosto scriveva: «Mi reco a debito di ringraziare l'E[ccellenza] V[ost]ra per la partecipazione favoritami nella pregiata sua di ieri N. 260, relativa ai Commissari della Giunta per l'inchiesta sopra la Sicilia, prescelti dalla Presidenza di codesto Alto Consesso, a termini dell'Art[icolo] 2 della Legge del 3. Luglio u[ltimo] s[corso] N[umero] 2579. Rinnovo in questa occasione all'E[ccellenza] V[ost]ra gli atti della mia maggiore osservanza. Il Ministro Girolamo Cantelli».

<sup>84</sup> Per un profilo di Marco Minghetti si veda la biografia di Raffaella Gherardi, *Marco Minghetti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2010, volume 74, [https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-minghetti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-minghetti_%28Dizionario-Biografico%29/)



Membri della Commissione d'inchiesta per la Sicilia nei Sig[nori] Senatori Borsani, Cusa e Verga. Accolga l'E[ccellenza] V[ostra] i sensi della mia più distinta osservanza. M[arco] Minghetti»<sup>85</sup>.



Lettera di Marco Minghetti alla Presidenza del Senato, 10 agosto 1875

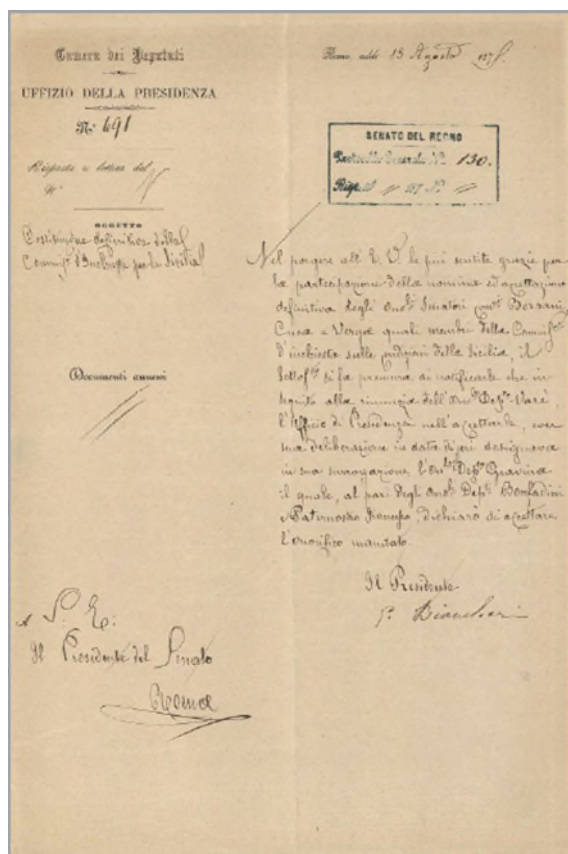
ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia"

Il presidente della Camera dei Deputati Biancheri comunicò la composizione definitiva il 13 agosto, a seguito della surrogazione del deputato Varé con il deputato Gravina:

«Roma, 13 Agosto 1875. Nel porgere all'E[ccellenza] V[ostra] le più sentite grazie per la partecipazione della nomina di accettazione definitiva degli Ono[revo]li Senatori Comm[endatori] Borsani, Cusa e Verga quali membri della Commiss[ione] d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, il Sottos[cri]tto si fa premura di notificarle che in seguito alla rinuncia dell'Onor[evole] Dep[utato] Varé, l'Ufficio di Presidenza nell'accettarla, con una deliberazione in data di jeri designava in sua surrogazione l'On[orevole] Dep[uta]to Gravina il quale, al pari degli Ono[revo]li Dep[uta]ti Bonfadini e Paternostro Francesco, dichiarò di accettare l'onorifico mandato. Il presidente G[iuseppe] Biancheri»<sup>86</sup>.

<sup>85</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Lettera di Marco Minghetti al Senato, 10 agosto 1875.

<sup>86</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit, Lettera di Giuseppe Biancheri alla Presidenza del Senato, 13 agosto 1875.



Lettera di Giuseppe Biancheri alla Presidenza del Senato, 13 agosto 1875

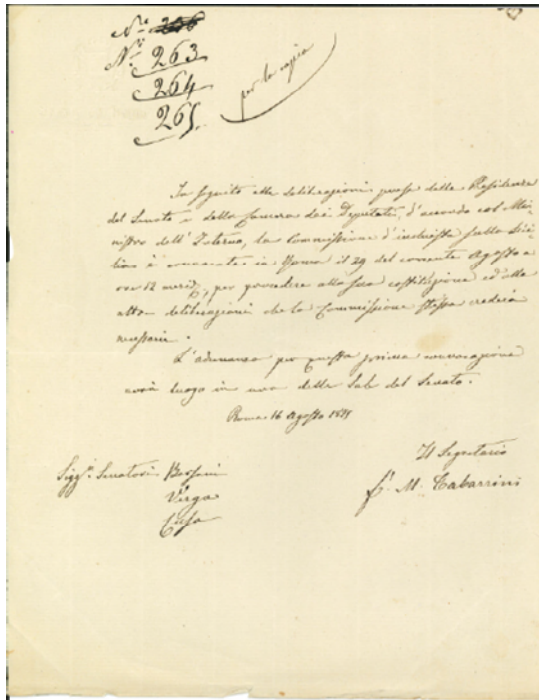
ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia"

Con successive intese fu stabilita la convocazione della prima seduta della Giunta, come attesta una lettera scritta dal segretario Tabarrini<sup>87</sup> ai senatori Borsani, Verga e Cusa il 16 agosto:

«In seguito alle deliberazioni prese dalla Presidenza del Senato e dalla Camera dei Deputati, d'accordo col Ministro dell'Interno, la Commissione d'inchiesta sulla Sicilia è convocata in Roma il 29 del corrente Agosto a ore 12 merid[iane], per procedere alla sua costituzione ed alle altre deliberazioni che la Commissione crederà necessarie. L'adunanza per quella prima convocazione avrà luogo in una delle Sale del Senato»<sup>88</sup>.

<sup>87</sup> Per un profilo del senatore Marco Tabarrini si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori del Regno d'Italia".

<sup>88</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Minuta di lettera di Marco Tabarrini, a Giuseppe Borsani, Carlo Verga, Niccolò Cusa, 16 agosto 1875.



Minuta di lettera di Marco Tabarrini, a Giuseppe Borsani, Carlo Verga, Niccolò Cusa, 16 agosto 1875

ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia"

La lettera del presidente Borsani, preannunciando l'avvio dei lavori di indagine con la missione nei territori interessati dall'inchiesta, segnava la conclusione della fase di costituzione iniziale della nuova Giunta, testimoniata nel fascicolo conservato presso l'Archivio storico del Senato<sup>89</sup>:

«Roma. 1° Novembre 1875. La Giunta per l'Inchiesta sulla Sicilia che ho l'onore di presiedere ha deliberato di partire alla volta di quell'Isola il mattino del 3 corr[ente] mese. Mi stimo in dovere di ciò partecipare all'E[ccellenza] V[ost]ra per opportuna sua intelligenza confermandogli gli attestati della mia perfetta osservanza. Il Presidente G[iuseppe Borsani]»<sup>90</sup>.

A conclusione di questa breve nota, si riporta una sintesi dei lavori svolti dalla Giunta<sup>91</sup> contenuta nelle "Avvertenze preliminari" della relazione di Bonfadini:

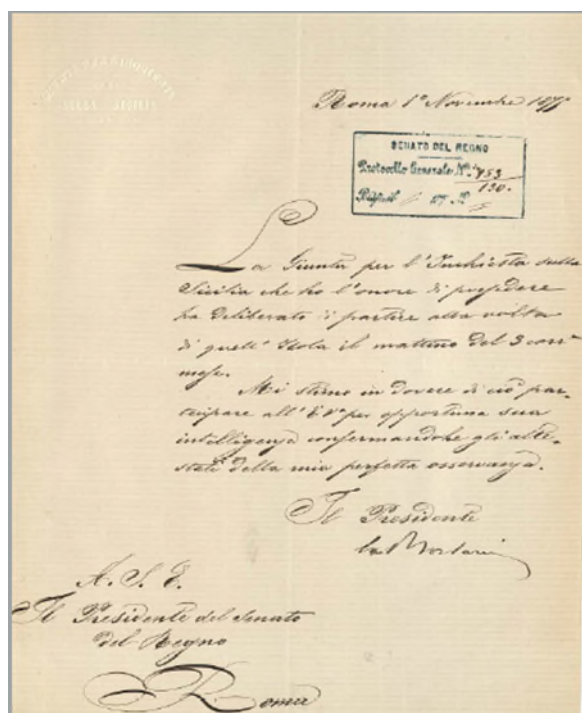
«Non fu neanche oggetto di discussione fra noi la visita personale della Giunta nell'Isola. [...] La Giunta si recava in Sicilia il 3 novembre. Vi restò tre mesi; tenne 104 udienze ripartite in 40 città e comuni; di 39 altri ricevette rappresentanti e delegazioni; raccolse le deposizioni stenografiche e verbali di 1128 testimoni. Non ebbe ad usare neanche una volta delle facoltà concesse dall'articolo 3 della legge sull'inchiesta; trovò l'arrendevolezza, anzi il desiderio di rendere testimonianza parti alla cortesia grandissima delle accoglienze e dei congedi. Ritornata sul continente e datasi un mese di riposo, per lasciar tempo al lavoro di ordinamento dei documenti e di traduzione della stenografia, la Giunta riprese in Roma il 7 marzo le sue sedute; raccolse altri documenti e dieci altre deposizioni importanti; in dieci sedute discusse e riassunse

<sup>89</sup> Per l'attività svolta dalla Giunta si veda *Relazione della Giunta per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia nominata secondo il disposto dell'articolo 3 della legge 3 luglio 1875 e composta dei signori G. Borsani, presidente, G. Alasia, N. Cusa, C. De Cesare, P. De Luca, L. Gravina, F. Paternostro, C. Verga, e R. Bonfadini, relatore*, Roma, Tipografia eredi Botta, 1876, conservata presso la Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini". La relazione fu pubblicata il 3 luglio 1876.

<sup>90</sup> ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia", cit., Lettera di Giuseppe Borsani alla Presidenza del Senato, 1° novembre 1875.

<sup>91</sup> L'archivio della Giunta d'inchiesta sulla Sicilia è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato. Vedi <https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/dbc8d2c1-7163-4c59-9dcf-5dedc9f546ea/fondo-giunta-parlamentare-dinchiesta-sulle-condizioni-sociali-ed-economiche-della>.

le sue conclusioni; il 28 marzo nominò il suo relatore; e il 3 luglio, entro il termine stabilito dalla legge, presenta al Governo il risultato delle sue osservazioni e delle sue indagini»<sup>92</sup>.



Lettera di Giuseppe Borsani alla Presidenza del Senato, 1° novembre 1875

ASSR, SR, US, Incarti, 1875, fasc. "Giunta d'inchiesta per la Sicilia"

<sup>92</sup> Relazione della Giunta per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia nominata secondo il disposto dell'articolo 3 della legge 3 luglio 1875 e composta dei signori G. Borsani, presidente, G. Alasia, N. Cusa, C. De Cesare, P. De Luca, L. Gravina, F. Paternostro, C. Verga, e R. Bonfadini, relatore, cit., pp. 3-6.